

# Giro DI PUGLIA

Michele Fumagallo

«Questo viaggio non è un viaggio, ma tanti viaggi. Eppure è un solo Viaggio, per l'amore che io porto a una terra, che non mi ha visto nascere, che non mi ha visto fanciullo e neppure fu teatro di un primo amore». Così Cesare Brandi, il grande critico d'arte, inizia il suo *Pellegrino di Puglia* (pubblicato nel 1960), e la tentazione di citarlo a proposito di un altro viaggio, del tutto particolare, vero intreccio tra arte e possibilità di nuovo sviluppo del territorio, questa volta tra i castelli della regione che occupa il tacco dello stivale, è forte. Parliamo di un viaggio iniziato quattro anni fa dal titolo emblematico di **«Intra moenia Extra Art»**, gioco di parole dove l'arte moderna incontra le antiche mura dei manieri che hanno fatto la storia di Puglia. Un viaggio in cui sono coinvolti personaggi del mondo accademico dell'arte (ma qui siamo più dalle parti dell'antiaccademia) come Achille Bonito Oliva, consulente scientifico dell'operazione, organizzatori entusiasti e amanti della propria terra, come Giusy Caroppo (per citare un solo nome), inventrice dell'operazione con la sua associazione «Eclittica - Cultura dell'Arte», amministratori sensibili come Nicki Vendola, presidente della regione, o Silvia Godelli, assessore regionale al Mediterraneo e un po' l'anima di tutto il progetto culturale della regione che punta su un sistema duraturo per l'arte.

Poi ci sono un'infinità di artisti che finora hanno partecipato agli eventi e che ancor di più arricchiranno le due ultime tappe previste per Taranto, Brindisi, e la Valle d'Itria e di nuovo Bari per concludere questo viaggio che meglio sarebbe chiamare «cantiere di lavoro per un nuovo sviluppo del territorio», dove non solo il passato e il presente si limitano a darsi una mano senza escludersi a vicenda, ma interagiscono tra di loro fino a smarrire le divisioni manichee che uomini non troppo interessati a un progresso autentico hanno eretto nel corso del tempo. Ed è proprio Achille Bonito Oliva a evocare il

senso di questo percorso: «Ogni anno un gruppo di castelli è diventato e diverrà ostello e riserva indiana per artisti del contemporaneo scelti in un'ottica multimediale, multiculturale e transazionale. In tal modo si crea un nomadismo culturale che porta i protagonisti dell'arte a viaggiare, a risiedere nel territorio pugliese. La Puglia diventa il teatro di un evento culturale in cui l'arte contemporanea progetta paradossalmente il proprio passato incontrandosi con la storia dei luoghi. Di questi luoghi. Un grand tour per tutti». Chi ha partecipato alla recente, quarta tappa del viaggio nel castello di Barletta, ha potuto toccare con mano quanta fame di cultura e riappropriazione dei propri beni più qualitativamente validi esprime una popolazione stanca di essere messa ai margini, esaltata mediaticamente ma in realtà sfruttata e relegata nella fruizione più banale e mortificante.

A Barletta, la quarta edizione di **«Intra moenia Extra Art»** coincideva con l'apertura dei bellissimi e maestosi sotterranei del castello dopo un lungo restauro. Ed è stato istruttivo toccare con mano come l'arte e lo sviluppo nuovo dei territori possono camminare insieme se si ha la capacità di programmare, di rendere le persone consapevoli dei loro patrimoni, di non escluderle da un tragitto in cui molti possano sentirsi protagonisti. Non tutto fila liscio in tal senso, ma siamo sulla strada buona soprattutto se un protagonismo diffuso prenderà piede. Giusy Caroppo racconta la genesi di questa iniziativa: «A prescindere dai programmi regionali, la scelta è stata mia, ed è nata dal grande amore che porto per questi luoghi, e insieme dalla necessità di collocare il contemporaneo di qualità in contenitori adeguati. Questo soprattutto perché la Puglia è priva di un adeguato museo d'arte contemporanea, se si esclude Palazzo Pino Pascali che ha tuttavia una struttura obsoleta e sacrificata. I castelli di Puglia rappresentavano il luogo più adatto, sia perché variegati architettonicamente, sia perché collegati alla vita dei comuni (sono spesso proprio a gestione municipale), sia perché raccontano la storia della

nostra regione (dominazioni e quindi contaminazioni). La loro collocazione inoltre rivela l'identità del luogo in cui sorgono (castelli di mare, di terra) creando un fil rouge anche con il paesaggio».

Dopo Castel del Monte, perla di Federico II nel territorio di Andria, è stata la Daunia e il Gargano ad accogliere gli artisti-ospiti nei castelli di Lucera, Manfredonia, Monte Sant'Angelo. Quindi il Salento con i castelli di Lecce, Acaya, Muro Leccese. E oggi, la quarta tappa nel Castello Svevo di Bari e in quello Normanno/Svevo e Angioino/Aragonese di Barletta. «Oggi assisteremo alla vera sfida di Barletta - racconta con la consueta ironia Bonito Oliva dentro una delle straordinarie sale dei sotterranei del maniero - quella tra l'architettura del castello e l'arte contemporanea. È stupefacente la capacità ospitale che tutti questi castelli hanno. Di più: è stupefacente la capacità di uscire da una staticità e dialogare con la storia di oggi». E ci hanno provato in tanti, artisti di varia natura, a dialogare con il passato per ridare un senso anche alla loro espressione artistica che rischiava di isterilirsi allo stesso modo in cui invecchiano le cose quando si guarda troppo indietro. E hanno provato anche a trasferire in realtà del tutto diverse i linguaggi e il sapore delle loro origini.

E così Bill Viola, Pedro Cabrita Reis, Sislej Xhafa, Enzo Cucchi, Elisabetta Benassi e tanti altri hanno interagito col capolavoro federiciano di Castel del Monte, col suo fascino indiscutibile, mettendo in atto un uso intelligente della struttura, ben oltre i luoghi comuni. E così la coppia Botto e Bruno, Pietro Capogrosso, Braco Dimitrijevic, Jan Fabre, e tanti altri hanno attraversato i manieri di Lucera, Manfredonia, Monte Sant'Angelo dando spesso ai turisti o ai pellegrini un'idea diversa di approccio ai monumenti e all'arte contemporanea. E ancora la coppia ConiglioViola, Baldo Diodato, Maurizio Elettrico, H H Lim, Anish Kapoor, Mimmo Paladino, Perino & Vele, Vettor Pisani, Luisa Rabbia, Virginia Ryan, Francesco Schiavulli, Oliviero Toscani e tanti altri hanno penetrato nel mondo del Salento, dal castello di Lecce a quelli di Acaya e Muro Leccese, nel cosiddetto Salento mi-

# TRA ARTE, PROGRESSO E VOGLIA DI VIAGGIARE

nore. Bari ha ospitato finora nel suo maniero il «Terzo Paradiso» di Michelangelo Pistoletto e Gianna Nannini, innesto originale tra l'esponente più raffinato dell'arte povera e una delle nostre più rappresentative cantautrici. Ma il capoluogo pugliese si appresta ad ospitare l'ultima tappa del tour con un'operazione che si annuncia non tanto come la chiusura di un ciclo ma l'inizio di una nuova proposta. E prima del viaggio previsto in autunno tra i castelli di Taranto, Brindisi, Martina Franca, Grottaglie, è stata Barletta ad aprire i suoi tesori sotterranei all'arte di Georges Adeagbo, El Anatsui, Maria Pizzi, Betty Bee, Loris Cecchini, Gino De Dominicis, Domingo Micella, Ernesto Neto, Alessandro Palmigiani, Zhang Peili, Luca Pignatelli, Zakaria Ramhani, Roberto Schiavi, Shozo Shimamoto, Victoria Vesna, e altri in una performance che gioca sul sopra e sotto («On the ground, underground») non solo del castello ma del senso che l'arte contemporanea ha nel nostro tempo. E se un'artista come Virginia Ryan ha scavato, nella sua opera «In transitu» presentata all'inaugurazione del castello di Acaya, sul passato delle donne per far capire da dove può venire non solo la traccia di un "nuovo sviluppo" ma quali ne possono essere i protagonisti principali, anzi le protagoniste principali, ce ne sono altri che hanno messo mano persino, in un modo che più originale non si può, alla crisi del marxismo.

È il caso di Francesco Schiavulli che nel tour che ha abbracciato il castello di Muro Leccese ci ha lasciato una memorabile «Libreria del Professore» che comincia persino a fare proseliti. È un'installazione multimediale formata da box in legno, tanti libri di ispirazione marxista, disegni su cartoncino, 5 video. Un'opera che emoziona, da parte di un artista la cui ossessione è il corpo umano (precedentemente ci aveva dato «Il misuratore di orecchi»), che qui diventa però studio minuzioso del corpo del libro. Una vecchia biblioteca marxista, misurata e sviscerata (frasi estrapolate a caso, nomi evocativi di tutta una storia del comunismo su contenitori di legno, eccetera) con l'aiuto di 4 emigranti marocchini intervistati in video. Ora è sicuramente troppo pretendere che il tour dei castelli si faccia anche carico della crisi del comunismo, ma che il marxismo potesse essere «misurato» in questo modo poteva soltanto venire ad un artista dalla fervida fantasia come Schiavulli e in un'operazione ricca e viva come quella di «Intramoe-

nia Extra Art». «Ormai è dimostrato - racconta Achille Bonito Oliva - l'arte progetta il passato. **Intramoenia** penetra nei castelli pugliesi sviluppando un amoroso assalto del contemporaneo verso architetture che costituiscono traccia e memoria di una grande storia di questa regione. I castelli, i baluardi e i fortini diventano una metafora di Resistenza dolce nei confronti del nostro presente, in quanto danno ospitalità nella loro severità di antiche pietre ad opere recenti che a loro volta restituiscono attualità al nostro passato e alla storia in generale. In questo senso la manifestazione conferma una strategia attiva, la pratica di un nomadismo culturale riguardante sia i produttori che i consumatori del contemporaneo: artisti e pubblico. L'ottica è sempre quella di un'apertura generazionale che corre dagli anni settanta del secolo scorso fino alla nostra prima decade del 2000: arte concettuale, transavanguardia, installazioni, performance, arte pubblica e nuove forme del linguaggio visivo ormai approdato anche alla virtualità e alla interattività».

Così avviene l'incontro, in una delle zone più interessanti e fertili del Mediterraneo, tra i luoghi e la loro stratificazione e gli artisti provenienti da tante parti del mondo. Certo, che questi incontri e innesti tra passato e presente, tra opere «strutturali» come gli antichi castelli e opere «di consumo» come le installazioni di arte moderna possano produrre scintille e cambiare l'indirizzo politico dell'approccio ai territori e ai bisogni delle persone, è prematuro dirlo. Certamente c'è una traccia da seguire per chi voglia capire e magari arricchire il cammino. Vale qui la metafora del «Terzo Paradiso» di Michelangelo Pistoletto: un innesto tra il primo (Adamo ed Eva) incentrato sull'intelligenza della natura e il secondo (epoca del progresso tecnico) incentrato sull'intelligenza dell'uomo. Il terzo, da costruire, è in pratica l'accorpamento fertile tra il primo e il secondo. E qui forse conviene ricordare ciò che ha detto, a mo' di metafora generale del «nuovo progresso», nell'incontro di **Intramoenia** al castello di Bari, Nicki Vendola, presidente della regione, quando ha voluto fare da testimone per l'installazione del «Terzo Paradiso»: «L'idea del volo, della magia, del movimento, della creazione, è sicuramente parte del terzo paradiso. Un posto dove si comincia a delineare ciò che è pubblica morale in un'epoca di smarrimento».

*Un viaggio iniziato quattro anni fa dal titolo emblematico di «**Intramoenia** Extra Art», gioco di parole dove l'arte moderna incontra le antiche mura dei manieri che hanno fatto la storia del tacco dello Stivale. Un viaggio in cui sono coinvolti personaggi del mondo accademico dell'arte e politici sensibili*





**INTRAMOENIA EXTRA ART**

Mediazione tra antico e moderno,  
una ricetta da esportare in tutta Italia

Il rapporto tra arte e progresso non è una novità nella storia degli uomini. Né è una novità il rapporto tra arte antica e arte moderna. La novità sarebbe, invece, se in tutto il territorio nazionale (parliamo di un paese come l'Italia che dei suoi beni culturali ha fatto sempre un uso pessimo), l'approccio ai beni antichi e all'arte contemporanea servisse a invertire una tendenza distruttiva del passato e li facesse diventare entrambi partecipi di un nuovo modello di sviluppo. Dove gli edifici antichi riprendono il loro ruolo di strutture portanti in un'economia rinnovata e l'arte prende il posto che le spetta, quello di consumo a più alta densità qualitativa. Più di un'organizzazione in Puglia ha tentato e tenta questo. «Intramoenia Extra Art» ci ha messo una marcia in più e una passione in più. E si spera che una istituzione con ampi poteri, come la Regione, possa lavorare con più sinergia tra i vari assessorati e dare certezze di impiego a professionisti che operano spesso nel precariato più assoluto. «Intramoenia Extra Art» è nata nel 2005 da un'idea di Giusy Caroppo con la consulenza di Achille Bonito Oliva. Terminerà il suo viaggio nei castelli pugliesi, ma c'è già un progetto di «espatrio» dell'iniziativa in altre regioni italiane, nella primavera prossima. (m.f.)

